

GEO MEDIA

www.rivistageomedia.it

Rivista bimestrale - anno 14 - Numero 4/2010
Sped. in abb. postale 70% - Filiale di Roma

La prima rivista italiana di
geomatichia e geografia intelligente

N°4
2010



GENERAZIONE PDA USABILITÀ E TECNOLOGIE

- ▶ La gestione del Rischio nei Trasporti
Scenari e Strumenti per la Mitigazione
del Rischio
- ▶ iPhone e Applicazioni Geomatiche
Una Guida alle Applicazioni più
Interessanti
- ▶ L'eccellenza Cartografica è Marchigiana
Il Premio Geoportali 2009 va
al Comune di Jesi
- ▶ MDVLab e INGV: in volo sull'Antartide
Droni e Telerilevamento al Servizio
dell'ambiente

Direttore

RENZO CARLUCCI
direttore@rivistageoedia.it

Comitato editoriale

FABRIZIO BERNARDINI, VIRGILIO CIMA,
LUIGI COLOMBO, MATTIA CRESPI,
MICHELE DUSSI, SANDRO GIZZI,
DOMENICO SANTARSIERO, LUCIANO SURACE,
DONATO TUFILLARO

Direttore Responsabile

FULVIO BERNARDINI
redazione@rivistageoedia.it

Hanno collaborato a questo numero:

V. BARBIERI, F. BORGHETTI, C. CAMOIRANO,
A. CASETTO, P. CAVALLINI, L. CAVARRA, T.
CONTI, S. COSTABILE, A. CROCIANI, E. L. DE
ANGELIS, G. DI STEFANO, P. GANDINI, M. GATTI,
F. GIULIETTI, E. LANZA, G. MARCHIONNI, M.
PONTI, G. PROIETTI SILVESTRI, G. RAINOLDI, M.
ROSINA, M. SALVEMINI, C. SIGOT, R. TERRINONI,
M. TURCI.

Redazione

SANDRA LEONARDI
sleonardi@rivistageoedia.it
GIANLUCA PITITTO
gpititto@rivistageoedia.it

Via C. Colombo, 436
00145 Roma
Tel. 06.62279612
Fax 06.62209510
redazione@rivistageoedia.it
www.rivistageoedia.it

Marketing e Distribuzione

ALFONSO QUAGLIONE
marketing@rivistageoedia.it

Diffusione e Amministrazione

TATIANA IASILLO
diffusione@rivistageoedia.it

Via C. Colombo, 436
00145 Roma
Web: www.aec2000.eu
E-mail: info@rivistageoedia.it

Progetto grafico e impaginazione

DANIELE CARLUCCI
dcarlucci@rivistageoedia.it

Stampa

Futura Grafica 70
Via Anicio Paolino, 21 00178 Roma

Condizioni di abbonamento

La quota annuale di abbonamento alla rivista è di € 45,00. Il prezzo di ciascun fascicolo compreso nell'abbonamento è di € 9,00. Il prezzo di ciascun fascicolo arretrato è di € 12,00. I prezzi indicati si intendono Iva inclusa. L'editore, al fine di garantire la continuità del servizio, in mancanza di esplicita revoca, da comunicarsi in forma scritta entro il trimestre seguente alla scadenza dell'abbonamento, si riserva di inviare il periodico anche per il periodo successivo. La disdetta non è comunque valida se l'abbonato non è in regola con i pagamenti. Il rifiuto o la restituzione dei fascicoli della Rivista non costituiscono disdetta dell'abbonamento a nessun effetto. I fascicoli non pervenuti possono essere richiesti dall'abbonato non oltre 20 giorni dopo la ricezione del numero successivo.

Il presente numero è stato chiuso in redazione il 27 ottobre 2010.

Editore
A&C2000 s.r.l.

Registrato al Tribunale di Roma con il N° 243/2003 del 14.05.03

ISSN 1128-8132

Gli articoli firmati impegnano solo la responsabilità dell'autore. È vietata la riproduzione anche parziale del contenuto di questo numero della Rivista in qualsiasi forma e con qualsiasi procedimento elettronico o meccanico, ivi inclusi i sistemi di archiviazione e prelievo dati, senza il consenso scritto dell'editore.

Rivista fondata da Domenico Santarsiero.

Il crollo della cultura geomatica

La formazione di base nel campo della geomatica sta lentamente dissolvendosi pur essendo il supporto vitale, direi "fondale" in termini ingegneristici, di qualsiasi infrastruttura territoriale.

Sappiamo bene quale ruolo determinante sia affidato all'infrastruttura spaziale dei dati e quale debba essere il livello di certificazione necessario. E' ben noto a tal proposito che la cartografia ufficiale debba svolgere quel ruolo di attestazione dello stato di fatto tale che, una volta adottata, non possa essere confutata, addirittura in taluni casi anche se la realtà dimostri il contrario. Alla cartografia ufficiale ci si riferisce in un dibattito giudiziale e anche per questo motivo esistono gli organi cartografici o le agenzie nazionali di oggi, in assenza delle quali chiunque potrebbe, avvalendosi dei bellissimi strumenti GIS disponibili, realizzare la propria cartografia ad uso e consumo personale così come, ad esempio, è accaduto a quel cacciatore che, accusato di aver ucciso un capriolo, porta al giudice la sua mappa in cui l'animale ucciso figura fuori del confine del parco nazionale.

La cartografia ufficiale serve e va mantenuta con il valore di tale ufficialità. E' parzialmente assolto chi, progettando un'opera sulla cartografia ufficiale, commetta un errore, a patto che la scala di riferimento utilizzata sia quella adatta. Non lo è chi commetta l'errore utilizzando un sistema GIS che gli consenta di sovrapporre, ad esempio, cartografie senza certificazione che possono essere affette dal classico errore del "Datum" inesatto.

La maggioranza degli operatori e degli utenti del mondo GIS ha limitate conoscenze per comprendere le caratteristiche geometriche e posizionali dell'Informazione Geografica a cui può riferirsi nella globalizzazione degli strati geografici presenti in rete, ulteriormente arricchiti oggi dal *cloud computing*, con distribuzione congiunta di software e dati come quelli proposti da Jack Dangermond il 26 ottobre, nel suo discorso di apertura della Conferenza utenti Esri EMEA tenutasi a Roma, nelle ultime versioni di ArcGIS. Tra i produttori c'è chi offre mappe "fresche" o migliori delle altre, oppure ora anche delle *Basemap Gallery*, senza che l'utente finale sia avvisato su quale tipo di accuratezze sia basato il livello geografico proposto.

E il centro del sapere da cui si dovrebbe sviluppare la conoscenza di base, l'Accademia, non essendo riuscita ad assolvere al suo compito, trova oggi il solo spazio dell'autocommiserazione per mancanza di strumenti accusando il politico che taglia i fondi all'Università e alla Ricerca. Ben vengano i tagli se serviranno a far riflettere! Ben vengano le chiusure e fusioni tra Università, se queste non sono riuscite ad inserirsi neanche tra le prime 100 università della *World University Ranking* del 2010.

Ma cosa possiamo fare oggi per cambiare questo stato di cose?

Il primo passo dovrebbe essere quello della comunicazione con tutti gli altri settori disciplinari coinvolti per evitare l'isolamento, le competenze troppo spinte e per questo non universalmente sindacabili, la mancanza di confronto e lo scambio di conoscenze, attivando quindi comunicazione a tutti i livelli coinvolti e valido interscambio interdisciplinare.

A questo obiettivo sembra si stia avvicinando la conferenza annuale del nostro settore ove con un grande sforzo si invitano esponenti di altri settori e si torna ad organizzare alcune sessioni plenarie.

Il secondo passo è a cascata del primo, non appena cioè la cultura geomatica abbia riconquistato le giuste posizioni si potrà parlare del rinnovo della infrastruttura geografica. Abbiamo bisogno di un investimento di base, come quello che abbiamo fatto per tutte le infrastrutture. Abbiamo investito in linee di comunicazioni telefoniche, in linee elettriche, in vie di trasporto, in reti energetiche ed idrauliche ma abbiamo dimenticato di finanziare l'infrastruttura di base quella geografica. Ed è il momento giusto per pensare a questo investimento, nel modo corretto, anche nella visione di una nuova gestione della Pubblica Amministrazione.

Buona lettura,
Renzo Carlucci
direttore@rivistageoedia.it